

# SOLITUDINE/8

Il libro più bello

UNA RAGAZZA CONTRO LA MAFIA. RITA ATRIA, MORTE PER SOLITUDINE

Il bellissimo libro di Sandra Rizza del 1993, edizioni «La Luna».

**La ragazza che volle parlare**

## Quel volo Senza Borsellino senza speranza

Aveva raccontato la mafia della sua famiglia  
Non aveva paura, sembrava felice. Poi il vuoto

### Il ricordo

ANNA FINOCCHIARO

Rita se n'è andata via una domenica pomeriggio, volando giù dalla finestra incontro alla sua morte. Che l'abbia scelto non toglie nulla al fatto che il suo nome vada scritto nella stessa lista delle vittime di via D'Amelio. Rita Atria è morta infatti lì, su quel tritolo, insieme a Paolo e agli altri. Perché lì finiva la sua speranza. Che abbia ancora respirato, pianto, mangiato, bevuto, parlato per la settimana successiva all'attentato non significa e non aggiunge nulla.

Viveva nascosta per sfuggire alla morte, e ci vuole un gran fegato, e una gran voglia di vivere, per campare così. Ma non la voglia di una vita qualunque.

Amava la sua, fatta di coraggio, di ribellione, di onestà. Diciassette anni e la forza di una montagna. Contro tutti. Contro sua madre, contro sua sorella. Cioè anche contro se stessa, figlia di quella madre, e di quel padre mafioso ucciso dalla mafia, sorella di Nicola, mafioso pure lui, e pure lui ucciso. Perché, come diceva, «prima di combattere la mafia devi farti un auto-esame di coscienza e poi, dopo avere sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia che c'è nel giro dei tuoi amici...».

Non le tremava né il cuore, né la voce quando raccontava ai magi-

strati quello che sapeva della mafia di Partanna.

Chi c'era mi ha detto che a mano a mano che andava avanti, ricordando e rispondendo alle domande, le si apriva lo sguardo, e una serenità piana dilagava a distendere i tratti del volto, che erano quelli di una ragazzina, ma induriti, e stanchi. Mi hanno detto - e ancora si stupivano a ricordarlo - che sembrava diventare a mano a mano felice. Eppure, inevitabilmente, si consegnava ad un'esistenza segnata dalla necessità di nascondersi.

Chi vive così deve scolorire se stesso. Nessuno deve ricordare di averti incontrato, né riconoscerti, né avere la curiosità di sapere di te. Devi essere insignificante, e anonimo, mesco-

### Le sue parole

«Dopo avere sconfitto la mafia dentro di te, puoi combattere la mafia...»

lato a mille altri, da mille altri indistinguibile. Ma Rita entrava nella libertà, perché era la libertà di dentro a comandare, per lei.

S'andava liberando l'anima, s'apriva - nuova - una vita. Che aveva una sola condizione, e cioè la speranza. Che non fosse tutto inutile. Che ci fosse un senso. Per questo è morta in via D'Amelio insieme a Paolo Borsellino. Perché lì è morta la speranza di Rita, lì ha smarrito il senso. Era troppo grande l'anima sua per una vita piccola. Per questo se n'è volata via.



**La nostra memoria**

## Rita Atria Che a 17 anni sfidò la mafia

La sua tomba è rimasta senza nome, lo sfregio delle cosche. Il suicidio 7 giorni dopo via D'Amelio

### La storia

LUIGI CIOTTI

C'è un cimitero, in Italia, che ospita una tomba ancora senza nome. Non perché non si sappia chi è sepolto, ma perché non si vuole che un nome, quello di Rita Atria, abbia la dignità della memoria, del lega-